

Dibattito all'Università sul futuro politico della donna in Cina con Renata Pisu, Marina Sestito, Fabiana Fusto e Vincenzo Orioles

Le incognite sociali di un mutamento troppo veloce

L'incontro con Renata Pisu intitolato *Il ruolo politico delle donne nei paesi emergenti*, che si è tenuto ieri pomeriggio nella sala Convegni dell'Università di Udine si è aperta con il saluto del preside della facoltà di lingue Vincenzo Orioles che ha lanciato un importante annuncio per l'ateneo.

«L'Europa, la visione eurocentrica ci sta stretta - ha esordito Orioles - e l'università ha la necessità vitale di aprirsi ad altri orizzonti. Le risorse sono quelle che sono, occorrono contributi esterni alle istituzioni scolastiche, però abbiamo avviato un percorso che potrebbe portarci ad inaugurare un corso di lingua e cultura cinese anche presso il nostro ateneo».

Affermazioni alle quali sono seguite le presentazioni delle coordinatrici dell'incontro, Fabiana Fusto e Marisa Sestito e, chiaramente, della protagonista principale, la giornalista, scrittrice e sinologa Renata Pisu. «La storia non è un passato inerte - ha incominciato il suo intervento Pisu - ma è un elemento senza il quale non ci sarebbe un futuro con un senso».

Affermazione che è servita alla giornalista per introdurre un'altra asserzione altrettanto forte: «Mi sono resta conto che della Cina si sa ancora poco, nonostante la valanga di informazioni che da essa ci arrivano tramite i giornali, la televisione, internet. E questo accade perché fino a oggi, momento in cui siamo costretti a confrontarci con essa, abbiamo sottovalutato la cultura cinese e la storia che l'ha generata».

Secondo Pisu, se la cultura è la base del rapporto civile, occorre partire dall'analisi di situazioni e realtà specifiche: come il ruolo delle donne, e di essa nella politica.

La giornalista da tanti anni impegnata a studiare le culture orientali ha ricordato come le attuali sconvolgenti trasformazioni che interessano le città cinesi provochino profonde modificazioni della realtà sociale: «Se cambiano i quartieri, gli orizzonti della città - ha detto Pisu - cambiano anche le

relazioni fra gli uomini e soprattutto il rapporto fra donna e uomo». Modificazioni che producono una realtà del tutto particolare anche perché i processi di modernizzazione della Cina si stanno attuando in un periodo di tempo molto lungo: «La politica del figlio unico sta creando, per esempio, un rinsecchimento di uno dei pilastri della società cinese: la famiglia. Pur esistendo un sentimento patriarcale abbastanza diffuso è abbastanza comune che tante giovani scelgano la condizione di single nonostante le grandi pressioni che devono subire da parte delle loro famiglie».

Da punto di vista sociale insomma, ha dichiarato Pisu, stiamo assistendo a dei grandi scompensi sociali, che non lasciano ancora spazio a una prospettiva chiara del futuro prossimo della Cina: «Mao, fallendo, aveva cercato di eliminare la famiglia: adesso che la famiglia, struttura di base da tremila anni della cultura cinese, è entrata in crisi, davvero non si riesce a capire che cosa succederà della società».

Anche le trasformazioni produttive stanno influenzando la società cinese: «Una volta le fabbriche erano anche il luogo dove si viveva e si poteva conoscere quello che sarebbe stato il proprio marito: anche perché non c'erano posti dove una ragazza e un ragazzo potevano incontrarsi e la società era estremamente desessualizzata. Oggi, al contrario, le giovani donne hanno una richiesta di sessualità che è addirittura sconvolgente». (al.mont.)



Marisa Sestito e Renata Pisu durante il convegno